



I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Carlo Cecchi

Europa e Stati Uniti

Abbastanza sbronzo da dire ti amo?

di Caryl Churchill

diretto e interpretato da Carlo Cecchi
con Tommaso Ragno e Barbara Ronchi

Roma, Teatro Vascello

dal 23 al 26 febbraio

Sam e Guy: attraverso un dialogo ellittico, spezzettato, lo schema della commedia erotico-sentimentale tratta in realtà del rapporto storico-politico fra gli Stati Uniti e i suoi alleati. Prodotto da Mark Ravenhill, lo spettacolo diretto e interpretato da Carlo Cecchi è tradotto da Giorgio Amitrano.

Marcido

Edipo re

Edipo re

tratto dall'Edipo Re di Sofocle

drammaturgia e regia Marco Isidori

con Marco Isidori, Lauletta Dal Cin, Maria Luisa Abate, Paolo Oricco, Stefano Re, Valentina Battistone, Virginia Mossi, scenario e costumi Daniela Dal Cin

Torino, Teatro Gobetti, dal 21 febbraio al 4 marzo

I Marcido tornano alla tragedia classica con la messa in scena dell'Edipo Re, un allestimento coprodotto insieme al Teatro Stabile di Torino. Hölderlin è il mentore della versione marcidoriana che ospiterà il pubblico in una sorta di Zigurat attrezzata con passaggi segreti e botole.

Reading

Buy e Rossi Gastaldi

Nel nome del padre

Luigi Lunari

con Margherita Buy

a cura di Patrick Rossi Gastaldi

Roma, Teatro Quirinetta

fino al 26 febbraio

Un uomo e una donna si ritrovano in un luogo misterioso, devono liberarsi dai loro drammatici ricordi: Rosemary è figlia del vecchio Kennedy, Aldo è figlio di un comunista italiano che si chiama Palmiro Togliatti. Drame «sentimentale» a lieto fine.

Parsons Dance

coreografie di David Parsons

con Eric Bourne, Sarah Braverman, Melissa Ullom, Steven vaughn, Christina Ilisije, Jason Macdonald, la Spring, Elena D'Amario

Roma, Auditorium della Conciliazione fino a oggi e poi in tournée per l'Italia

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Quando nel 1982 David Parsons creò sulle sue ginniche misure *Caught*, non sapeva probabilmente che stava mettendo la firma anche nel libro di storia della danza. Era, allora, un giovanotone atletico dal ciuffo biondo, fresco di danze alla Paul Taylor - presso la cui compagnia si era fatto i muscoli. *Caught* - che significa «preso», «catturato» - giocava con degli effetti speciali di luce che permettevano al danzatore di sembrare sospeso nell'aria. Non una semplice illusione piena di humor come quelle che si sperimentavano negli ensemble frequentati da Parsons, come Pilobolus e Momix, ma molto di più: un'intuizione che «catturava» lo spirito della danza, quella tensione verso il volo con la quale già Nijinskij a inizio secolo conquistava il pubblico con il suo incredibile *ballon* (ovvero la capacità di restare sospeso in aria con un salto) nello *Spectre de la rose*.

Caught segnava anche l'inizio della collaborazione con il disegnatore luci Howell Binkley, che continua ininterrotta dalla fondazione della compagnia nel 1987, all'insegna di una danza briosa, colorata, sorridente. Dove *Caught* è ancora il fiore all'occhiello, affidato oggi a un «alter ego» di Parsons: il bbb (biondo-bellobravo) Eric Bourne.

Nel pur piacevole e nutrito resto



Presi al volo Alcuni interpreti della Parsons Dance

del programma, viene da chiedersi in quale «riserva americana» si sia recintato David Parsons per mantenere così imperturbata la sua vena creativa. In *Swing Shift*, per dire, che risale al 2002, cioè appena un anno dopo il tragico post-11 settembre, il coreografo si diletta in languide variazioni sul tango, trasformate in danza quasi pura e luminosa, dove non c'è spazio per la minima ruga dell'animo.

BALLO E SPENSIERATEZZA

Passi poi per *Nascimento*, creata più di vent'anni fa nel 1990, una complessa e fluida coreografia che chiude la serata con un intrattenimento di danze raffinate memori delle lezioni di Paul Taylor. Ma *Round My World*, appena conosciuta, non è andata molto oltre quelle lezioni. L'«intorno al mio mondo» di Parsons appare un'area circoscritta, una zona protetta dalle interferenze della nostra tumultuosa vita contemporanea. E persino da strutture sociali in aperta evoluzione. I giovanotti e le giovanotte di Parsons - tutti uguali, tutti belli, tutti bianchi - sembrano intenti a intrecciare girotondi festosi, dalle forme impeccabili prive di contenuti impegnativi.

Non che sia un peccato mortale, intendiamoci: il belga Ugo Dehaes fa molto peggio al Festival Equilibrio. Spaccia cioè il suo *Women* come intenso affresco generazionale al femminile, per il solo fatto di averlo realizzato con interpreti mature, fra i trenta e i quarant'anni. Invece è solo un brutto studio che pasticcia improvvisazioni da laboratorio e del mondo delle donne non dice un fico secco. Sul tema, se volete, andate a rivedervi i lavori di un'altra belga ma di genio come Anne Teresa De Keersmaeker. Oppure, perché no, divertitevi con le fanciulle vintage di Parsons. ●

PARSONS
E
LA DANZA
IN ARIA

Serata d'intrattenimento leggero
e un po' vintage con la compagnia
dell'autore di «Caught»